

LOMELLINA (Pavia)

I ritrovamenti ceramici della Lomellina, per quanto riguarda l'età del Bronzo, si sono notevolmente arricchiti in questi ultimi anni, soprattutto a partire dal 1972, anno in cui è iniziato lo scavo dell'abitato di Garlasco, località Boffalora (Vannacci Lunazzi G. - **Saggio di scavo a Garlasco**, « Sibirium », XI (1971-72) pp. 79-106).

Come è noto si tratta di un abitato di notevole estensione, i cui inizi sono da ravvisarsi nella media età del Bronzo, anche se la fase principale va collocata ad un momento di passaggio verso la tarda e nella tarda stessa. Uno sporadico frammento ceramico, inoltre, (fig. 1) è da assegnare alla cultura del Vaso Campaniforme. È stato questo l'avvio per una più intensa esplorazione della zona, precedentemente nota solo per i materiali di bronzo.

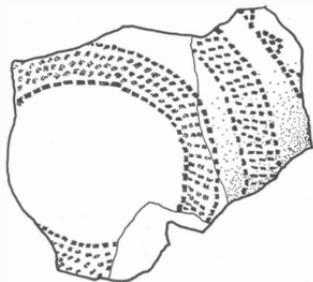


Fig. 1 - (1/3 gr. nat.).

Zinasco Nuovo (F. 59, III NO)

I reperti ceramici sono venuti alla luce in località Rissolina, lungo i terrazzi fluviali del Terdoppio, alla fine del mese di aprile 1973 e sono stati recuperati nel corso di lavori agricoli. Gli oggetti risultavano raggruppati in un'area di circa sessanta metri quadrati ed erano collocati in sei pozzetti (Vannacci Lunazzi G. - **L'età del Bronzo in Lomellina**, Catalogo della Mostra, Vigevano 1979). Tra gli elementi più significativi segnaliamo: un vaso biconico con fondo piatto, decorato da quattro sporgenze mammelliformi circondate da scanalature e da sette solcature sotto l'orlo; un grande scodellone con ansa canaliculata e decorazione formata da fasci di solcature sul corpo e sul fondo esterno (fig. 2); due grandi dolia, uno dei quali con fondo piatto

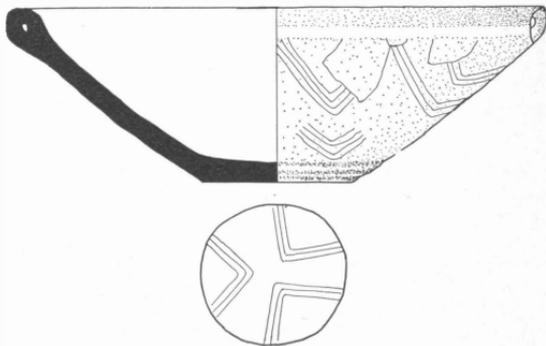


Fig. 2 - (1/5 gr. nat.).

e decorazione plastica formata da un cordone ondulato, nel quale si inseriscono cinque prese a linguetta e l'altro con profilo ovoidale, fondo piatto, orlo estroflesso e due prese ad anello impostate lungo la massima espansione frammenti di grandi vasi con orlo pizzicato e decorazione plastica a cordoni, ecc.

Scaldasole (F. 58, II NE)

Il materiale, tutto ceramico con qualche frammento di selce, è stato recuperato nei giorni 21 e 22 aprile 1976, nella tenuta Cozzi Salvadeo, durante un veloce sopralluogo, effettuato in conseguenza a lavori di livellamento del terreno da parte delle ruspe. Anche questa zona è interessata dai terrazzi fluviali del Terdoppio.

Sono venuti alla luce vasi e ciotole più o meno frammentati, appartenenti, sembra, ad un fondo di capanna che era già stato sconvolto in un'angolo. Elementi significativi sono: un vaso a profilo ovoidale globoso, con fondo piatto, orlo leggermente rivolto all'esterno e due anse a nastro verticale impostate sulla massima espansione (fig. 3); una ciotola con carenatura sotto l'orlo ed ansa a nastro verticale terminante con due appendici coniche, sopraelevate rispetto al bordo (fig. 4); numerosi frammenti di vasi decorati da fasce di doppie file di punti variamente correnti, ecc.

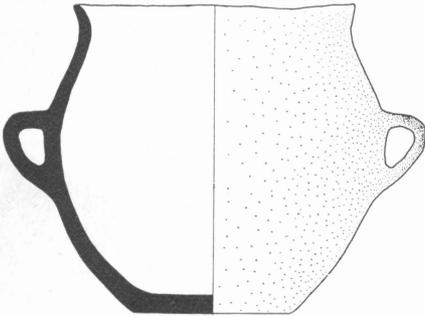


Fig. 3 - (1/5 gr. nat.).

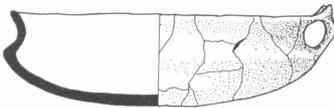


Fig. 4 - (1/5 gr. nat.).

Dorno (Località Montalbano)

Una grande quantità di materiale ceramico è emersa in questa località nella primavera del 1978 ed è stata recuperata in modo fortunoso, mentre gli escavatori meccanici erano già in azione. La zona di Dorno era nota, come stazione dell'età del Bronzo, per i ritrovamenti di cascina Battera ed è interessata, come le precedenti, dai terrazzi fluviali del Terdoppio.

Ricordiamo che tutti i ritrovamenti dell'età del Bronzo in Lomellina provengono dai terreni situati lungo la linea dei più antichi terrazzi fluviali.

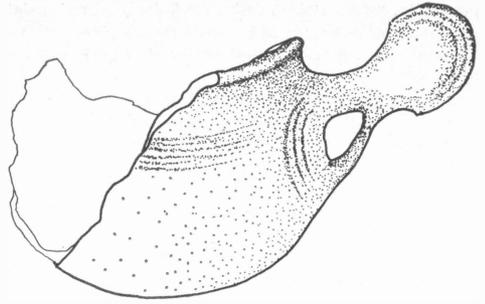


Fig. 5 - (1/3 gr. nat.).

Particolarmente interessante è una tazza incompleta, munita di ansa a forma di ascia a flabello (fig. 5), avente corpo globulare carenato, decorata da un fascio di solcature sotto l'orlo e da due piccole protuberanze coniche nelle vicinanze dell'attaccatura inferiore dell'ansa.

Come si può notare in base ai dati relativi alle tre località citate, la tipologia ceramica evidenzia che ci troviamo di fronte ad una nuova area culturale, che non presenta aspetti specifici, né della cultura terramaricola, né di quella delle palafitte del Garda e ciò si nota anche in base alla sobrietà delle decorazioni. Le indicazioni che si possono ricavare, dato il carattere fortuito dei ritrovamenti, sono esigue e la mancanza di una stratigrafia riduce forzatamente lo studio ad una analisi tipologica dei reperti.

Si tratta, comunque, di materiale tutto inquadrabile nell'ambito della media età del bronzo. Uno dei confronti più significativi è quello offerto dallo scodellone di Zinasco. Si tratta di un esemplare presente negli strati di palafitta della prima fase del Bronzo medio a Castione dei Marchesi, nello strato primo di Barche di Solferino ed alle Arene Candide.

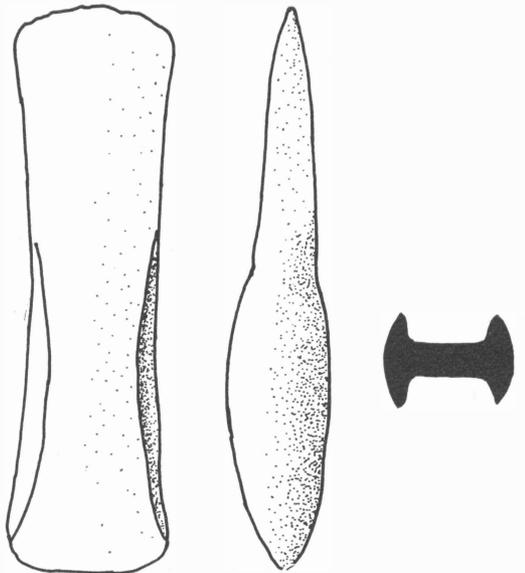


Fig. 6 - (1/2 gr. nat.).

In uno stadio vicino a quello dello scodellone citato, ma forse leggermente più recente, nell'ambito della fase iniziale del Bronzo medio, va collocata la tazza di Dorno. Anche il contesto di Dorno si scala tutto nell'ambito della media età del Bronzo: le decorazioni non sono abbondanti, ma piuttosto significative. Gli oggetti di Scaldasole, infine, ci propongono una tipologia ancora diversa, con nuovi tipi di anse.

Pur nella mancanza di manufatti di bronzo e nel carattere sporadico dei ritrovamenti, si può asserire che questi reperti portano un notevole contributo alla conoscenza della frequentazione della Lomellina nella media età del Bronzo.

Il materiale è conservato nei Musei di Garlasco e di Gropello Cairoli.

Pieve Albignola

Presso la Collezione Strada di Scaldasole è conservata un'inedita ascia di bronzo (fig. 6), recuperata dal defunto Dott. Strada a Pieve Albignola, località già nota per il

riquadro di un'ascia di bronzo, inquadrabile nel Bronzo A 1 e rinvenuto nel 1873 (Patroni G. - **Oggetti di rame e di bronzo della Lomellina**, « BPI » (1906), pp. 60-70). Questo vecchio ritrovamento era stato effettuato in territorio di Pieve Albignola, ma verso Dorno, a meno di 1 km. dal letto del Terdoppio.

Non siamo a conoscenza delle modalità del ritrovamento dell'ascia della collezione Strada; si tratta di un'ascia ad alette, priva di incavo nel tallone, del tipo Haidach, del quale esistono tre varianti (Mayer E.F. - **Die Äxte und Beile im Österreich**, « PBF », IX, Monaco 1977, Tavv. 50, 51). Cronologicamente viene inquadrata al confine tra il Bronzo D e l'Hallstatt A1, con continuazione nell'A2. È presente in vari ripostigli del Bronzo carpatico, in Austria, Ungheria, Moravia, ecc.

G. Vannacci Lunazzi